



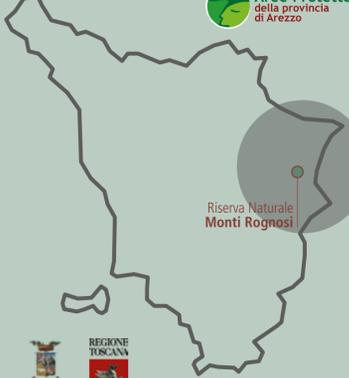
LE CARTOGUIDE



Natura, informazioni, itinerari di visita e carta con i sentieri

AREE PROTETTE DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Foto di stampare e Diavolo, 2016 di G. S.C. - San Giovanni Valdarno (AR)



Realizzato dalla Provincia di Arezzo con il contributo della Regione Toscana.

CENTRO VISITA
"La Fabbrica della Natura"
Loc. La Fabbrica, Ponte alla Pira 67 - 52031 Anghiari (AR)

CREDITI
Foto: MARCO CARUGHI, VINCENZO GONNELLI, DANIELA CRISI
Archivio ex Servizio Conservazione della Natura della Provincia di Arezzo
Illustrazioni: RITA PETI
Testi: BARBARA ANSELMI, ESTER ARMANINI
Cartografia: DREAM Italia / Localizzazione punti di interesse: LUCA VANTINI
Grafica: Compagnia delle Foreste
Ricerca testi e materiale iconografico: VALENTINA GIOVANNINI
Coordinamento: MAURIO FROINI

COME ARRIVARE
Dalla Superstrada E45: uscire a Sansepolcro, poi seguire le indicazioni per Anghiari - Ponte alla Pira.
Da Arezzo: percarare la SR 71 in direzione Bibbiena, superato Subbiano sfruttare in direzione di Ponte alla Pira oppure percarare la SS 73 per Sansepolcro, poi imboccare la SP 47 per Anghiari.
Etruria mobilità - www.etruriamobilita.it - Numero verde 800.115605

TERRITORIO



L'aspro paesaggio dei Monti Rognosi è uno dei più particolari della Valtiberina. Questo gruppo di rilievi, che non supera gli 800 m di quota, si incastra tra l'Alpe di Catenaiola, a nord di Arezzo, e la catena appenninica, distinguendosi da entrambe per morfologia e paesaggio. Ciò che li rende così singolari è la composizione geologica: i Monti Rognosi sono infatti costituiti interamente da ofioliti, un gruppo di rocce di origine magmatica, in prevalenza di colore verde scuro e nero, sulle quali cresce una vegetazione unica, con specie endemiche e specializzate. Ricchi di minerali, soprattutto il rame, i Monti Rognosi furono interessati da attività estrattive a partire dall'epoca eneolitica fino al secolo scorso. Vicino ai Monti Rognosi passava un'importante via di comunicazione di origine romana, la *Via Ariminensis*, che collegava Arezzo a Rimini attraverso Ponte alla Pira ed il Passo di Viaggiaio e che mantene un ruolo importante fino a non molto tempo fa come via di transumanza. Proprio per questo ruolo strategico, i Monti Rognosi rimasero in mano al potere feudale fino all'annessione al Granducato di Toscana: il castello di Montauto, che ancora domina imponente l'intero crinale, ne è una delle maggiori testimonianze, così come Castiglione Falbecco, del quale rimangono solo i ruderi.

GEOLOGIA



Traducendo alla lettera dal greco, le ofioliti potrebbero essere chiamate "rocce-serpente": questo curioso appellativo si riferisce all'aspetto verde scuro e scaglioso che caratterizza soprattutto la serpentinite, la roccia più rappresentata nella Riserva. Sono rocce molto antiche, che circa 200 milioni di anni fa, nel Giurassico, formavano il fondale dell'Oceano Ligure-Piemontese e hanno tutte un'origine magmatica; si sono infatti formate lungo una dorsale oceanica in seguito all'interazione del magma proveniente dal mantello terrestre con l'acqua di mare. Oggi queste rocce si trovano sparse in piccoli affioramenti in diverse zone della Toscana. In seguito ai movimenti tettonici che innescarono la chiusura dell'Oceano Ligure e la formazione degli Appennini, brandelli di crosta oceanica ofiolitica rimasero coinvolti in questi movimenti e furono trasportati nelle loro posizioni attuali. Le ofioliti dei Monti Rognosi comprendono, oltre alle serpentinita, anche gabbridi, basalti e breccie serpentinitiche. Solo queste ultime raggiungono una certa estensione nella parte centrale della Riserva. Altri affioramenti di rocce ofiolitiche si trovano poco più a nord, intorno al paese di Pieve S. Stefano.

FAUNA



Le apparenze potrebbero far pensare ai Monti Rognosi come un'area poco adatta e inospitale per la fauna ma, al contrario, il popolamento animale comprende molte specie interessanti, che trovano proprio nella vegetazione delle serpentinita i loro habitat ideali. Le garighe e le praterie sono un facile terreno di caccia per i rapaci come il biancone, il lodolaio e il gheppio, nidificanti nei boschi circostanti, mentre il curioso succiacapre trova direttamente sul terreno angoli adatti per deporre le uova. Gli arbusteti di ginepro rosso sono rifugi per fanelli, sterpazzoline, zigoli neri e occhiocotti, rari passeriformi che stanno diminuendo in tutta Europa, principalmente in seguito alla scomparsa di siepi e arbusteti avvenuta con la meccanizzazione dell'agricoltura. Negli affioramenti rocciosi si aggira lo zigolo muciatto, altro passeriforme non comune. Praterie e garighe, con il loro calore, attirano anche rettili come il ramarro e la lucengola. I boschi naturali non sono da meno: nei querceti nidificano l'astore, rarissimo rapace ripetutamente avvistato in zona, oltre ad altre specie tipicamente forestali quali il picchio muratore, il tordo bottaccio, il rampichino e la cincia bigia, che trovano nel fondovalle del Sovara un favorevole microclima fresco e umido che contrasta con gli aridi pendii di questi rilievi. Nelle acque limpide del torrente e dei suoi affluenti si riproducono la rara salamandra pezzata e due anfibi endemici italiani:

La Riserva delle pietre verdi

Gambero di fiume

Il gambero di fiume che vive nel Sovara è un bioindicatore di buona qualità delle acque.

Torrente Sovara

Il torrente Sovara segna il confine orientale della Riserva.

Serpentinite

Questa roccia deve il suo nome al fatto che ricorda le squame della pelle del serpente.

Alisso di Bertoloni

Questa pianta può essere considerata il simbolo della vegetazione endemica delle serpentinita toscane.

Stipa tirsia

Detta localmente "nebbia gentile", è la graminacea predominante nelle praterie steppeiche di Poggio Pian della Croce. È presente in pochissime località italiane, adatte per suolo e clima.

Sasso Corbaio

Parete ofiolitica di Sasso Corbaio.

Succiacapre

È un uccello attivo al crepuscolo e di notte, tipico di ambienti aperti. Caratteristico è il suo canto, simile al rumore di un motore.

Salamandra pezzata

Si riconosce per la livrea vistosa, nera e gialla. Vive nei boschi freschi e umidi e depone le uova in torrenti, stagni e fontanili con acque ossigenate e pulite.

PUBBLICAZIONI

- Riserve Naturali della provincia di Arezzo - guida Provincia di Arezzo, Edizioni Compagnia delle Foreste, 2016
- Riserve Naturali della provincia di Arezzo - cartoguide Provincia di Arezzo, Edizioni Compagnia delle Foreste, 2016
- Le Riserve Naturali della Valtiberina toscana e del Sasso di Simone - DVD Provincia di Arezzo, 2008
- Are protette della Valtiberina toscana - Sentieri natura Provincia di Arezzo e Comunità Montana Valtiberina Toscana, 2007
- Valtiberina Toscana - Edizioni Compagnia delle Foreste, 2004
- Carta dei sentieri - Edizioni S.E.L.C.A., 2004
- Carta dei sentieri 1:25.000 "Sentiero 50 - Dal Trasimeno alla Verna" Provincia di Arezzo e CAI - Edizioni S.E.L.C.A., 2004

INFO TURISTICHE

Centro Visita con sezione espositiva "La Fabbrica della Natura"
Aperto il fine settimana o su prenotazione
Loc. La Fabbrica, Ponte alla Pira 67 - 52031 Anghiari (AR)
Tel. 0575/787023 - mail: natura@toscanadappennino.it
www.toscanadappennino.it

Ufficio turistico della Valtiberina toscana
V. Matteotti, 8 - 52037 Sansepolcro (AR)
Tel. 0575/740536 - mail: info@valtiberinatoscana.it

Museo della Battaglia e di Anghiari
P.za Mameli, 1 - 52031 Anghiari (AR)
Tel. 0575/787023 - mail: battaglia@anghiari.it
www.battaglia.anghiari.it

Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana Ufficio Demanio Forestale
Via Pian Di Guido, 2 - 52036 Pieve Santo Stefano (AR)
Tel. 0575/799097 - mail: demanio@valtiberina.toscana.it

Regione Toscana - Direzione Ambiente ed Energia Settore Tutela della Natura e del Mare
Via A. Testa, 2 - 52100 Arezzo
mail: areeprotette@regione.toscana.it

OSPITALITÀ

All'interno e nelle vicinanze della Riserva

	struttura gestita	posti letto	servizi igienici	ristorante	angolo cottura
Locanda del Viandante - Il Casolare di Cerreto	●	16	●	●	
Aperto da marzo a metà gennaio - Loc. Cerreto, Ponte alla Pira, 11 (AR)					
Locanda del Viandante - Il Borgo di Valle di Sopra	●	23	●		●
Aperto tutto l'anno - Loc. Valle di Mezzo, Ponte alla Pira, 70 (AR)					
Locanda del Viandante - Il Casolare di Valle di Mezzo	●	17	●		●
Aperto tutto l'anno - Loc. Valle di Mezzo, Ponte alla Pira, 71 (AR)					
Tel. 0575/723016 - 334/7956056 mail: info@locandadelviandante.com web: www.locandadelviandante.com					
Bivacco Capanno di Ca' di Fino		4			● camino
Aperto tutto l'anno - Loc. Ca' di Fino - Capanno, Anghiari (AR) Tel. 0575/799097 mail: demanio@valtiberina.toscana.it					
Bivacco Casetta del Guardia		4			● camino
Aperto tutto l'anno - Loc. C. del Guardia - Fonte del Ciliegio, Anghiari (AR) Tel. 0575/799097 mail: demanio@valtiberina.toscana.it					
Antico Posto di Ristoro	●	6	●	●	●
Aperto tutto l'anno - Via Libbia - Passo della Scheggia, Anghiari (AR) Tel. 0575/749174 mail: info@anticopostodiristoro.it web: www.anticopostodiristoro.it					
Agriturismo Mafuccio	●	8	●	●	●
Aperto tutto l'anno - Loc. Mafuccio - Ponte alla Pira (AR) Tel. 0575/1787197 - 335/5809944 mail: info@montemercole.it web: www.montemercole.it					
Vecchia osteria La Pergola	●		●	●	●
Aperto tutto l'anno - Loc. Tavernelle, Anghiari (AR) Tel. 0575/723330 web: www.osterialapergola.it					
Area sosta camper					area attrezzata con 5 posti camper
Aperto tutto l'anno - Piazza 2 Agosto, Anghiari (AR) Tel. 0575/789522					

CARTA D'IDENTITÀ DELLA RISERVA NATURALE

Comune: Anghiari
Superficie: 184 ha (area contigua: 1.303 ha)
Provvedimento di istituzione: Delibera del Consiglio Provinciale di Arezzo n. 31 del 18 Marzo 1998
Gestione: Regione Toscana in collaborazione con l'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana

ITINERARI DI VISITA

Una serie di sentieri, organizzati per aree tematiche, attraverso i punti più interessanti della Riserva Naturale permettendo di conoscerne il territorio, oltre che di apprezzare l'alto valore naturalistico di tutta la Valle del Sovara, la sua storia, la cultura e le tradizioni popolari. Punto focale per le escursioni nella Riserva, con percorsi ad anello di varia lunghezza e difficoltà, è il Centro Vista La Fabbrica della Natura, inaugurato nel 2015. Il Centro Vista soddisfa varie esigenze e consente di approfondire le esperienze che si vivono in natura. Presenti anche uno spazio didattico e una sala riunioni.

La mappa con questi itinerari è scaricabile dal sito www.toscanaappennino.it/la-fabbrica-della-natura

Passaggiare sul fondo dell'oceano

Lunghezza: 4,1 km
Tempo di percorrenza: 2h
Difficoltà: facile

I Monti Rognosi devono il loro aspetto brullo e pietroso, da cui trae origine anche il nome, alla presenza delle ofioliti. Si tratta di rocce metamorfiche magmatiche che fino a 200 milioni di anni fa, nel Giurassico, formavano il fondale dell'Oceano Ligure Piemontese. Successivamente, in seguito ai movimenti tettonici che hanno prodotto l'orogenesi degli Appennini, questa dorsale è emersa dal fondo dell'oceano affiorando in Toscana e in altre parti d'Italia. Le ofioliti generano un suolo arido, roccioso e all'apparenza poco ospitale. Tuttavia la natura si è adattata anche a queste difficili condizioni e l'area si caratterizza per la presenza di una particolare vegetazione, fatta di arbusti, piante aromatiche e curiosi endemismi.

Fioriture sulle pietre verdi

Lunghezza: 2 km
Tempo di percorrenza: 1h
Difficoltà: facile

La vegetazione dei Monti Rognosi è perlopiù composta da specie che riescono a vivere su terreni aridi o rocciosi. Questo breve itinerario conduce ad un Sentiero Natura dedicato alle piante che vivono in questo singolare territorio.

La via delle miniere

Lunghezza (A/R): 11 km
Tempo di percorrenza: 4h 30'
Difficoltà: media

Le testimonianze più significative dell'attività estrattiva sui Monti Rognosi, dovuta alla presenza di metalli nelle rocce della zona, su tutti il rame, risalgono ai secoli XVIII e XIX. Questo itinerario consente di riscoprire i luoghi e i manufatti che nel corso dei secoli hanno accompagnato l'attività estrattiva.

Dai legionari alla transumanza

Percorso alto
Lunghezza: 5,7 km
Tempo di percorrenza: 2h 30'
Difficoltà: facile

Percorso basso
Lunghezza: 4,9 km
Tempo di percorrenza: 2h
Difficoltà: facile

La Via Animinensis è un'antica strada consolare romana costruita per facilitare il collegamento fra le legioni di stanza ad Arezzo e quelle a Rimini. Secoli dopo la caduta dell'Impero Romano lo stesso tracciato fu utilizzato per la transumanza della mandrie dall'Appennino verso la Maremma e la strada prese il nome di "Via Maremmana".

Un feudo imperiale

Lunghezza: 17,8 km
Tempo di percorrenza: 6h
Difficoltà: difficile

Il Castello di Montauto sovrasta i percorsi alla scoperta della storia dei Monti Rognosi, che si estendono ai suoi piedi. È il segno tangibile di un'antica e importante famiglia, i Gabino, che fin da prima dell'anno Mille dominava questo territorio.

I luoghi della memoria: la Linea Gotica

Lunghezza: 6,7 km
Tempo di percorrenza: 2h 30'
Difficoltà: media

Nella Seconda Guerra Mondiale i tedeschi, ormai in ritirata, aprirono la Linea Gotica, una linea difensiva che correva dal Tirreno all'Adriatico. Le testimonianze materiali più importanti si trovano nei Monti Rognosi, luogo di avamposti e trincee. Inoltre, non lontano da qui, rimangono le testimonianze del Campo di internamento di Renicci (Loc. La Motina, Anghiari) e il cippo commemorativo dell'eccidio di Scheggia (presso Loc. La Speranza).

La via dei rimboschimenti

Lunghezza: 7,7 km
Tempo di percorrenza: 2h 30'
Difficoltà: media

A partire dagli anni '20 del secolo scorso sono stati effettuati rimboschimenti con conifere. Questo percorso consente di cogliere la storia delle trasformazioni operate dall'uomo e leggere l'evoluzione naturale del paesaggio.

Acque e paesaggi ofiolitici

Lunghezza: 9,5 km
Tempo di percorrenza: 3h 30'
Difficoltà: media

Acque fresche e pulite scorrono sui fianchi dei Monti Rognosi. Il percorso incontra il torrente Sovara e il Fosso del Raggio e conduce ai luoghi ofiolitici più suggestivi, come il Sasso Corbaio.

La civiltà della castagna

Percorso corto
Lunghezza: 3,7 km
Tempo di percorrenza: 1h 30'
Difficoltà: facile

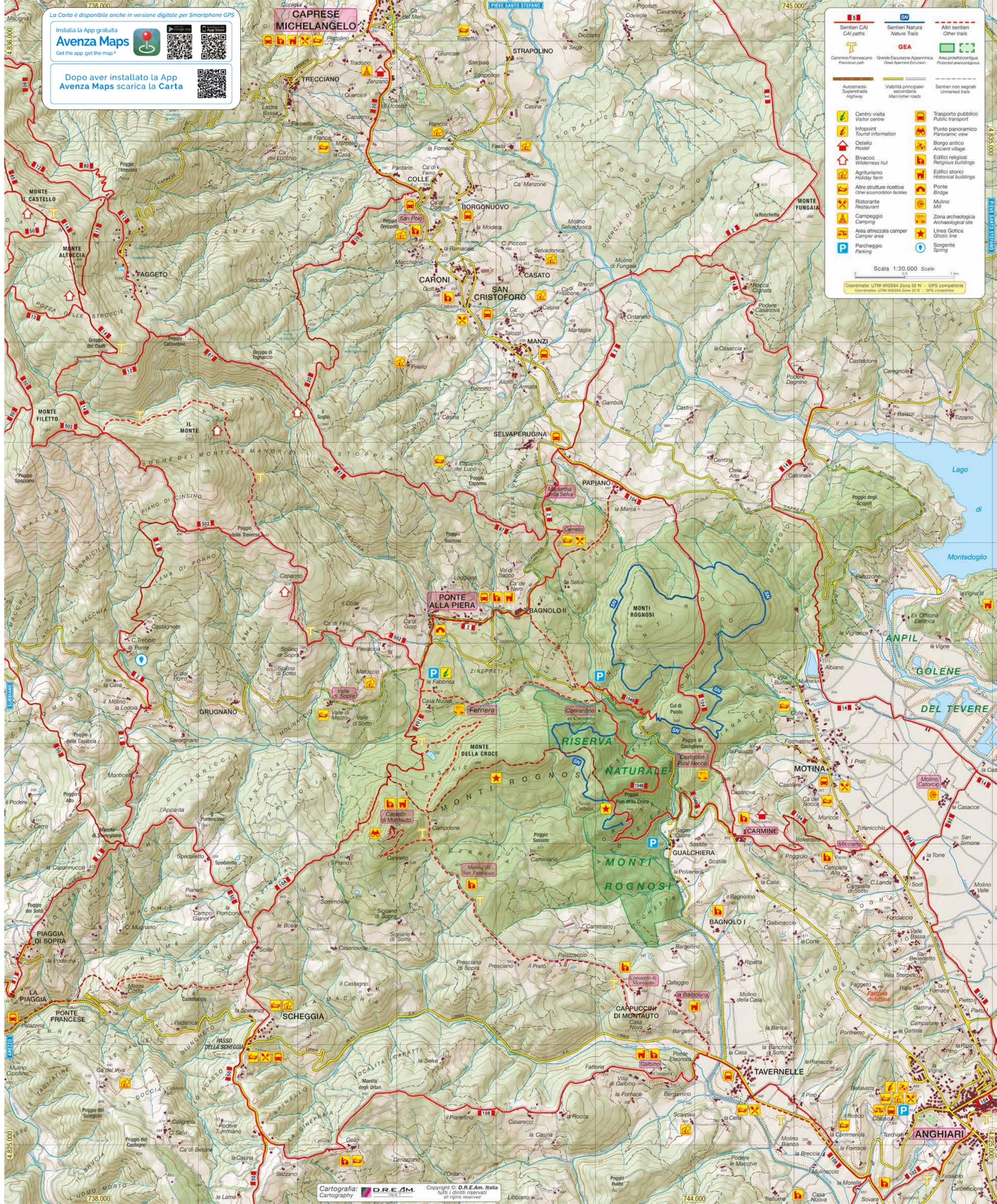
Percorso lungo
Lunghezza: 11,4 km
Tempo di percorrenza: 4h
Difficoltà: media

Percorrere oggi la "Via dei Castagneti" significa riscoprire un importante patrimonio culturale fatto di tradizioni e antichi saperi, di vecchi attrezzi agricoli e pratiche ormai dimenticate che negli anni passati hanno segnato il duro lavoro nel bosco.

San Francesco e il suo saio

Distanza dal Convento di Montauto al Castello: 4,4 km
Tempo di percorrenza: 2h
Difficoltà: media

Francesco d'Assisi, nel suo peregrinare verso la Verna, era solito sostare presso il Castello di Montauto, ospite dell'amico Alberto a cui lasciò il proprio saio. Ancora oggi il territorio dei Monti Rognosi è ricco di luoghi legati alla presenza del santo d'Assisi.



La Carta è disponibile anche in versione digitale per Smartphone GPS

Installa la App gratuita
Avenza Maps
Get the app, get the map

Dopo aver installato la App
Avenza Maps scarica la Carta